

Nei pressi di Fondi

Si scontrano due jet: tre i morti

Erano partiti per una esercitazione da Pratica di Mare — Gravemente ferito un civile



Un pezzo d'ala e le ruote, pescate nell'Acquachiera, sono gli unici resti rimasti intatti dopo lo scontro in volo dei due aerei. Nella foto: uno degli allievi dell'aeroporto di Borgoviove tira all'asciutto una parte del «carrello» d'atterraggio.

Dal nostro inviato

LATINA, 13. Due aviogetti in dotazione all'Aeronautica militare, dopo tre quarti d'ora dal loro decollo, avvenuto dal campo di Pratica di Mare, si sono scontrati in aria disintegrandosi. I tre occupanti gli aviogetti, il cap. pilota Giampaolo Bertelli da una parte ed il capitano pilota Antonino Maitte ed il sottotenente del Genio aeronautico, Marco Ferraris dall'altra, sono morti sul colpo; dei tre è stato possibile riconoscere soltanto la salma del sottotenente Ferraris.

I due aviogetti si sono alzati in volo, per una normale esercitazione, verso le ore 9,30 circa.

Lo scontro è avvenuto dopo tre quarti d'ora, a pochi chilometri da Fondi, in località Acquachiera, probabilmente dovuto alla mancanza di ogni «piano di volo» preciso; per cui i piloti hanno compiuto delle libere evoluzioni, alcune a bassissima quota, conclusesi in modo tragico.

I pezzi dei due aerei, sparsi per un raggio di un chilometro, hanno colpito tre contadini della zona: Anita D'Allesio, Alessandro Rinaldi e Michele Leone, di 42 anni Quest'ultimo, spinto con forza contro il manico del badile che stava usando, è ricoverato in gravissime condizioni presso l'Ospedale civile di Fondi. I sanitari, che si sono riservati la prognosi, gli hanno riscontrato ferite lacerato-contuse e commozione cerebrale.

I primi ad accorrere sul posto dell'incidente sono stati i contadini della zona, impressionati dal violento scoppiato provocato dall'urto e dalle fiamme che si sono levate dai rottami, ancora impregnati di carburante. Più tardi sono arrivati sul posto i carabinieri del comando di Formia, i vigili del fuoco di Gaeta, ufficiali e allievi degli aeroporti di Latina, Pratica di Mare e Borgoviove.

A tutti si è presentato uno spettacolo angoscioso e drammatico. Degli aerei non rimanevano che pezzi sparsi qua e là nella campagna, le ruote per il decollo, pezzi di ala e di motore. Tra i rottami i resti dei piloti, le loro carte, i loro indumenti.

Sui rami degli alberi intorno pendevano brandelli di stoffa e qualche straccio. L'Acquachiera, un ruscello che dà nome alla zona, era ricoperto di macchie d'olio per tutta la sua lunghezza e nell'aria si sentiva un aspro odore di carburante.

Dalle prime indagini risulterebbe che il capitano Giampaolo Bertelli ha tentato di porsi in salvo manovrando il dispositivo di espulsione che tuttavia non ha funzionato, per il volo troppo radente dei due aviogetti, due «Fiat G-91» in dotazione all'Aeronautica militare italiana e tedesca.

I tre piloti abitavano al villaggio «Azzurro» del lido di Ostia ed erano in forza al «reparto sperimentale di volo» di Pratica di Mare. Le operazioni di recupero dei resti delle vittime sono state oltremodo pietose: decine di allievi dell'aeroporto di Borgoviove, scaldi e con i pantaloni rimboccati, si sono messi alla ricerca dei resti fin nell'acqua dell'Acquachiera.

I resti sono stati raccolti in alcuni sacchi e trasportati, con un'ambulanza militare, a Roma, ove probabilmente oggi si terranno i funerali.

Oggi stesso è stata composta una commissione d'inchiesta, presieduta dal colonnello Pezzè, comandante della base di Pratica di Mare. Non è tuttavia escluso che saranno formate altre commissioni d'inchiesta. I due aviogetti, peraltro, si sarebbero urtati due volte: la prima volta con le ali; poi si sarebbero schiantati l'uno contro l'altro, scoppiando in aria. L'ipotesi è confermata dal ritrovamento di una delle ali, rimasta quasi indenne, e dunque staccata in volo, prima dello scontro.

Benito Visca

DOGANE

Il tema non era segreto: annullato

Il concorso a ispettore doganale tenuto a Roma nel gennaio di quest'anno è stato annullato ieri dal ministro delle Finanze, onorevole Tremelloni. La prova scritta dell'esame fu inficiata da gravi irregolarità: è provato, infatti, che alcuni concorrenti conobbero in anticipo il titolo del tema.

In un rapporto inviato al ministro delle Finanze, il sostituto procuratore Bruno De Majo aveva sollecitato l'annullamento del concorso che era per 559 posti di ispettore doganale e che si svolse il 16 gennaio scorso al Palazzo degli Esami.

Il tema del concorso, riguardante la stabilità monetaria, fu conosciuto in anticipo da alcuni concorrenti, come prova un telegramma pervenuto a un giornale la sera precedente all'esame.

Il dottor De Majo è giunto alla conclusione che prima del concorso vi fu senza alcun dubbio una fuga di notizie. Il magistrato non ha però potuto accertare i responsabili della rivelazione. Ciò anche per un particolare per altri versi gravissimo: la busta contenente il titolo del tema era trasparente al punto di poter essere vista attraverso questa circostanza ha dato al magistrato la certezza della fuga di notizie, ma ha reso più difficile le indagini, allargando il campo dei possibili responsabili.

La commissione della Repubblica, nel corso dell'indagine, ha interrogato numerosi testimoni, fra i quali i commissari d'esame e una dozzina di funzionari della Direzione generale delle dogane.

La conclusione delle indagini è molto grave. Per questi motivi il dottor De Majo ha creduto opportuno segnalare i risultati raggiunti fino a questa fase dell'istruttoria al ministro delle Finanze, il quale ha poi chiesto il parere del Consiglio di Stato, e ha quindi annullato l'esame scritto e il bando di concorso.

IPPOLITO

Chiesta al Tribunale la libertà

Felice Ippolito si è rivolto al Tribunale, tramite i difensori, per ottenere la libertà provvisoria. L'istanza è stata presentata ieri mattina dagli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini alla quarta sezione penale, la quale prenderà una decisione nei prossimi giorni. L'istanza sarà inviata al sostituto procuratore Romolo Pietroni, il quale dovrà esprimere il suo parere. La quarta sezione è quella che tratterà il processo per lo scandalo del CNEN il dottor Romolo Pietroni, durante il dibattimento, sosterrà il ruolo della pubblica accusa.

L'istanza è contenuta in nove cartelle dattiloscritte. I difensori Ippolito, contestano a ogni altra cosa che i reati conformati al professor Ippolito non rendono obbligatorio il mandato di cattura. Sostengono quindi che la maggior parte dei fatti attribuiti all'imputato non sono illeciti penali, ma rientrano invece «nei criteri e nei modi di esercizio dell'attività amministrativa».

Gatti e Sabatini aggiungono che «i fatti attribuiti al professor Ippolito, attraverso l'esplicito di rappresentarlo come responsabile di complesse situazioni, stando agli stessi capi di imputazione, risalgono, invece, manifestamente alla responsabilità del nuovo sottosegretario di Stato, evidente il nuovo attacco di Ippolito all'ex ministro dell'Industria e presidente del CNEN, onorevole Emilio Colombo».

L'istanza conclude facendo un quadro dell'attività di Ippolito al quale va «il merito di aver realizzato imponenti opere a vantaggio del Paese» e di aver portato l'Italia «alla pari con gli altri paesi europei nel campo dell'energia nucleare». Il Tribunale viene anche invitato a considerare il comportamento processuale dell'ex segretario generale, il quale si è sempre tenuto a disposizione della giustizia.

SANITÀ

Istruttoria verso la conclusione

L'istruttoria sullo scandalo dell'Istituto superiore di Sanità si avvia rapidamente alla conclusione: il dottor Massimo Severino inizierà domani gli interrogatori degli imputati e chiede libero, avendo ormai concluso quelli del professor Marotta e del dottor Domenicucci, i quali hanno avuto ieri il primo colloquio in carcere coi difensori.

Intanto, la cancelleria della Procura generale sta terminando la copiatura degli ordini di comparizione non ancora consegnati agli imputati. Entro la fine della prossima settimana, a parte le formalità di vario genere, l'istruttoria sarà comunque conclusa.

Nessuna grossa novità, quindi, da parte della Procura generale. E nessuna novità nemmeno dall'Istituto di Sanità: i vari funzionari (direttore generale compreso) incriminati nei giorni scorsi continuano a prestare servizio: è la prima volta che avviene una cosa di questo genere. Mai nessun funzionario dello Stato è rimasto al posto di lavoro dopo essere stato formalmente incriminato.

Sul tavolo del ministro della Sanità è intanto giunto il rapporto gerarchico presentato da un impiegato, il quale fu trasferito e classificato «mediocre» per aver denunciato al suo diretto superiore (il solito dottor Domenicucci) alcuni gravi episodi avvenuti nel laboratorio di disegno dell'Istituto.

L'impiegato, chiesto un colloquio «on Domenicucci, capo del personale e dei servizi amministrativi, fece presente di essere costretto, assieme ai colleghi a lavorare per conto di ditte del tutto estranee all'Istituto. Domenicucci si mostrò scandalizzato e promise al dipendente un immediato intervento. Di che intervento si trattasse, l'impiegato lo seppe alla fine del mese, quando si vide trasferire e classificare «mediocre».

MARGHERA

22 a giudizio per l'asta dei canali

Per ventidue fra i più noti costruttori italiani, la Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma ha chiesto ieri un decreto di citazione a giudizio per turbativa d'asta. In relazione allo scandalo delle aste truccate di Marghera.

Le aste truccate sono tre. Si tratta di lavori per circa tre miliardi. A tanto, infatti, ammontano gli appalti per la costruzione di un canale navigabile fra Marghera e Mianocco, a Venezia.

Le aste si svolsero il 6 marzo e furono regolarmente omologate, nonostante che un funzionario del ministero, il dottor Francesco Ferrero, avesse manifestato ai superiori i suoi sospetti derivanti dal fatto che le offerte, oltre ad essere progressive, erano state spedite tutte da uno stesso ufficio postale romano ed erano scritte con la medesima grafia.

La denuncia dell'ex ministro Sullo tardò fino alla metà di giugno. La Guardia di Finanza comunque fece presto a scoprire l'imbroglione. Il meccanismo dell'asta dava la quasi matematica certezza di vincere a chi fosse al corrente delle offerte degli altri concorrenti e per le tre aste era accaduto proprio questo: una ditta aveva fatto incetta di «chede», aveva segnato le offerte aveva calcolato le medie e aveva vinto. Nello stesso modo la vittoria era andata ad altre due ditte.

Gli imputati sono Bernardo Tassi, Piero Fantì, Giuseppe Ferri, Gianfranco Ornago, Massimo Iglori, Nino Bonigni, Marcello Tardim, Adriano Frassinetti, Angelo Deiana, Edoardo Almagà, Roberto Branchi, Scallero Scalerà, Luciana Furlanis, Emilio Paolella, Vittorio Francescone, Giorgio Abbate, Tarquinio Sinibaldi, Luigi Vacchi, Dionisio Ortesio Scardovi, Armando Furlanis, Giovanni Massacurati.

Hanno stritolato un bimbo

Giustiziati (col veleno) tre elefanti

PARIGI, 13. Tre elefanti, improvvisamente imbrozzati, hanno spezzato le catene del seraglio di un circo ed hanno caricato la folla accorsa ad ammirarli: un bimbo di quattro anni Patrick Petit è morto, tredici persone sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave.

Le tre bestie saranno uccise con una iniezione di veleno. La sciagura è avvenuta a Beziers, nel pomeriggio di ieri, poco prima che il «Circo Amar», che aveva piantato il campo nella città, iniziasse le rappresentazioni. Una piccola folla, composta in gran parte di bambini, circondava il seraglio dove erano rinchiusi i tre elefanti: Bankoff, Ava e Maousi, apparentemente tranquilli, pretendevano le proboscidi a prendere le nocciuole offerte dai bimbi.

Quando il domatore è venuto a prelevarli per l'inizio dello spettacolo è scoppiato il dramma. Uno dei pachidermi, forse spaventato da qualcosa, ha rotto le catene e si è lanciato verso la folla; gli altri due lo hanno seguito. Hanno la madre del piccolo Patrick ha tentato di proteggere il figlioletto dalla paurosa carica. Il bimbo è stato schiacciato dalle mandoliche zampe degli animali imbrozzati. Nella stessa ore «tredici persone sono rimaste ferite: la maggior parte di loro è costituita da ragazzi».

Gli elefanti sono stati catturati al centro della città: dovranno essere uccisi tutti e tre. «Quando un elefante è spaventato una volta — spiega il padrone del circo, Mustafa Amar — vi sono molte probabilità che cominci e questo è inutile, è estremamente pericoloso. Nessuno può dire con certezza quale sia stata la bestia che, presa dal panico, ha trascinato i suoi compagni contro la folla. Nel dubbio, non posso aspettare né correre agli spettatori: al rischio per essere sicuro di bastare «il colpevole» dovrà farli uccidere tutti e tre». L'esecuzione avrebbe dovuto aver luogo a Montpellier, da parte dell'esercito francese, a sciariche di mitra. Il comando militare ha comunicato che non ritiene lecito occuparsi della cosa e si è dovuto ricorrere al veleno.

IERI
OGGI
DOMANI

Rapimento sfortunato

NAPOLI — Rapimento a Palma Campania: la diciannovenne Elena Carbone è stata avvicinata dal 24enne Pasquale Pacchiano — del quale ella aveva ancora una volta respinto le insistenze profferite amorose — e da altri due giovani, armati di pistola, che l'hanno obbligata a seguirli su una auto. La vettura partita a forte velocità in direzione di Nola, ma ad un incrocio sbandava e si andava a sfasciare contro un albero. I giovanastri se la sono data a gambe; mentre la ragazza se ne è tornata tranquillamente a casa.

Rivera in pretura

MASSA — Lunedì prossimo comparirà davanti al pretore di Aulla il calciatore Gianni Rivera, che il 4 agosto scorso venne a collisione, con la sua auto, con il geologo Bruno Vitaloni. Questo ultimo, che rimase ferito nell'incidente, si è incontrato l'altra sera con il famoso calciatore per tentare un accordo sul risarcimento dei danni.

I dollari della contessa

MIAMI BEACH — Ciamburro fura in casa della contessa italiana Giordina Massimiliano. Alla donna sono stati portati via gioielli per un valore che ella ha dichiarato essere di oltre mezzo milione. Si era messo in movimento il FBI, quando — dopo successivi colloqui con la nobildonna, che conosce poche parole di inglese — si è appurato che il mezzo milione non era di dollari — come pensava la polizia locale — ma di lire. Le indagini proseguono.

I «kamikaze» dell'Alitalia

L'Alitalia, malgrado la bordata di denunce fatte. Ogni tanto però spaccia — tanto per dirla sempre in termini aviatori — un «kamikaze».

Prima un paio di piloti i quali, incauti, tentarono di sostenere che tutto nella compagnia di bandiera va nel migliore dei modi, proprio nel momento in cui la categoria cui essi appartengono stava per scioperare contro gli attentati dell'Alitalia alla sicurezza del volo. E mal gliene incorse. Ora è la volta di un vecchio personaggio, già subalterno della LAL in qualità di comandante, ma che, attraverso un bollettino ciclostilato che presuntuosamente si autodefinisce «agenzia stampa aeronautica».

Il bollettino in questione, fin troppo evidentemente forgiato, se ne esce dunque con alcuni «punti fermi su scritti giornalistici e interpellanze parlamentari» (modestia a parte).

Lasciamo andare le trivialità, rivolte anche a deputati e senatori, e le sgrammaticature (E che? Si può pretendere forse che un subalterno invasato di servilismo conosca anche la lingua italiana e l'analisi logica?). Veniamo piuttosto agli argomenti.

Sicurezza dei velivoli. Dice il «kamikaze» che in quanto esiste il Registro aeronautico italiano si può dormire su due quinciali perché non si muove aereo che il RAI non voglia, dopo tutti i controlli possibili. In primo luogo è bene ricordare che l'ente indicato si occupa delle revisioni periodiche, mentre la manutenzione quotidiana dei velivoli è di fatto nelle mani della compagnia. Poi il RAI interviene quando sa, ed uno dei suoi compiti è proprio ammettere ostenzatamente: «Può accadere che l'Alitalia non ci faccia conoscere certe situazioni di pericolo in cui è in volo, certe irregolarità. Non può accadere, accade. Certo nessuno ha voglia di rischiare la vita e i mezzi, ma gli interessi e i motivi sono tanti e intrecciati...».

Assistenza al volo. In proposito il «kamikaze» fa un elenco di attrezzature a terra buono solo per i babbai, posto che è volutamente un guazzabuglio di installazioni civili e militari, per far numero (se potesse, tanto è lo zelo, ci metterebbe anche la radio a transistor di casa sua). «Ci sono perfino i Tacani».

E anche un tecnico mediocre sa che si tratta di apparecchiature superate e di scarsissima utilità. Il problema è di sapere come e quando il tutto (pochissimo) funziona. Noi lo abbiamo detto, ma se non basta lo si chieda a qualsiasi pilota. Lo si chieda anche agli inglesi i quali, tra l'altro, non hanno dimenticato ancora l'avventura toccata alla loro regina madre quando ella ebbe la triste idea di venire a Roma in aereo. L'unico scalo era allora Ciampino e il maltempo quel giorno, tale da non consentire l'atterraggio a vista. «VOLS funzionava così bene che il velivolo reale dovette riprendere quota più volte. Se alla fine le ruote toccarono la pista si dovette solo al pilota, il quale usò esclusivamente i suoi mezzi e la sua abilità tra una raffica e l'altra di pioggia».

Piloti. «Perché attaccarli così proditoriamente, alle spalle, quando sul loro viso aperto si legge serenità e fiducia? — si chiede il «kamikaze». E' proprio la domanda che i piloti stessi hanno posto all'Alitalia. L'ultima volta il due aprile scorso — minacciando perfino lo sciopero.

In conclusione, da che mondo è mondo c'è chi giudica e critica perché si vada avanti e meglio. E c'è pure chi ha la schiena orizzontale a furia di spazzolare le fate ai padroni.

Giorgio Grillo

Così morì la più bella ragazza di Auschwitz

Non volle rivelare il nome del giovane al quale aveva scritto una lettera d'amore

«Quell'uomo è ancora ossessionato dalla fine della ragazza»

FRANCOFORTE, 13. Lily Tojfer, una giovane prigioniera polacca, fu barbaramente uccisa dagli aguzzini di Auschwitz ai quali non aveva voluto indicare l'uomo, un altro prigioniero dell'orrendo campo di sterminio, di cui era innamorata. La drammatica vicenda è stata ancora rievocata oggi da un ex prigioniero di Auschwitz, davanti al tribunale di Francoforte che giudica i 22 nazisti che «operarono» in quel campo.

Lily Tojfer aveva 18 anni ed era la più bella ragazza che avessimo visto nel campo — ha raccontato Olszowa —. Si era innamorata di un detenuto polacco, il cui nome non aveva mai voluto rivelare. Diversi lettere quando una di queste fu intercettata dalle guardie del campo. Allora ci fu un'interrogazione per punirla. Olszowa ha aggiunto poi: «Ancora oggi l'uomo salvato da quella ragazza piange, quando mi parla di quell'episodio. E' ossessionato dal pensiero di aver mancato la morte di Lily. Se Boyer nega di aver fatto ciò, mente spudoratamente. Non ascoltate!».

«Wilhelm Boyer era un sadico mostruoso. Trovava un gusto particolare nell'ammazzare i bambini — ha testimoniato un altro ex deportato di Auschwitz, Josef Plutko che ha ora 61 anni —. Ecco come faceva: prendeva i piccoli per le caviglie, li faceva volare e poi li sbatteva con la testa contro il muro. L'ho visto io con questi bambini...» — e l'uomo è scoppiato in pianto al ricordo, mentre molti, che assistono al processo, non hanno potuto trattenersi dal gridare d'orrore d'indignazione.

Il presidente del Tribunale ha smentito a credere, a tanta ingenuità, che Plutko replicasse: «La prova di fronte». Dio Fu quando migliaia di zingari rennero internati tra il 31 luglio e il 1. agosto del '44. Dopo essere stati tutti gettati in un campo di sterminio, i bimbi avevano indovinato la corte che li attendeva e cercavano di nascondersi in ogni modo possibile. Boyer era infuriato. Ma non gli bastava che i bimbi stessero a calci i bambini, a calci in testa, fino a far uscire il cervello. E' più piccolo il ucraino come ho detto, schiacciando le loro teste contro i muri».

Sienna: due operai travolti nel crollo di un muro. Mario Frappi, di 24 anni da Asclano e Galliano Braconi, di 31 anni da Sere di Rapolla (Sienna) sono rimasti travolti e uccisi questo pomeriggio ad Asclano (Sienna) dal crollo di un muro.

I due lavoravano con una ruspa con la quale stavano spianando del terreno per far posto ad alcune abitazioni. Quando, forse a causa delle vibrazioni prodotte dalla ruspa stessa, un muro alto circa 15 metri è crollato loro addosso.

Secondo alcuni testimoni il tragico fatto si verificò quando era alla guida della ruspa, ha cercato di porsi in salvo ma è stato raggiunto da alcune pietre che lo hanno ucciso sul colpo. Immediatamente alcuni volenterosi si sono posti al lavoro per estrarre dal cumulo di macerie i due poverelli, ma per il momento è stato ritirato soltanto il corpo del Braconi. Alle 20 il corpo del Frappi non era stato ancora dissotterrato. Sotto l'ammasso di pietre e terra si sente ancora il rumore del motore della ruspa rimasto seccato.

In due case, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici. Dappertutto il panico è stato assai vivo. Nella stessa capitale, dove l'intensità delle scosse era stata di soli quattro gradi, la gente si è riversata assai numerosa nelle strade e nei giardini e si è rimasta per oltre un'ora di ore, anche se la radio ha provveduto tempestivamente a trasmettere notizie precise e rassicuranti.

I feriti e i morti si sono avuti soprattutto nello sgombero precipitoso dei locali, nei centri in cui le scosse si sono manifestate con maggiore intensità, naturalmente. In questo modo sono rimaste ferite 21 persone.

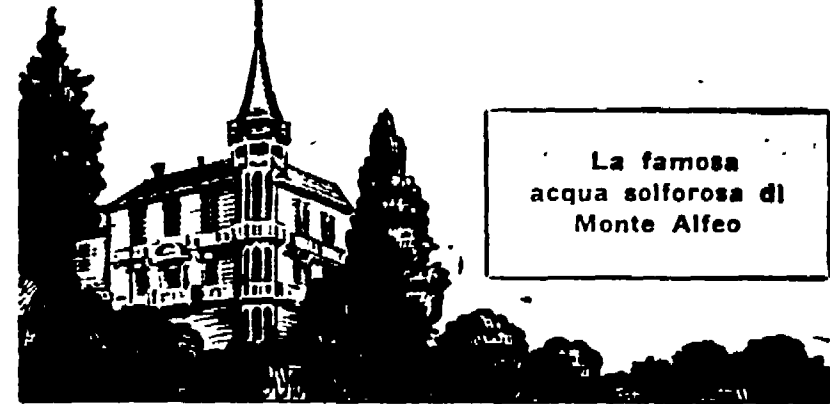
COMUNICATO AGLI ASSISTITI ENPAS e INADEL

Si informa che gli assistiti ENPAS e INADEL anche quest'anno potranno usufruire delle cure del CENTRO ANTIASMATICO e ANTIALLERGICO di «VILLA ESPERIA» — SALICE TERME mediante convenzione diretta, rivolgendosi agli Uffici locali degli Enti suddetti. Per informazioni e prenotazioni fino al 30 aprile rivolgersi alla sede di Milano - Via Monforte, 88 - tel. 4692934. Dopo tale data rivolgersi direttamente a «Villa Esperia», Viale delle Terme - Salice Terme (Pavia).

ASMA e MALATTIE ALLERGICHE

CENTRO ANTIASMATICO e ANTIALLERGICO di «VILLA ESPERIA» — SALICE TERME

Diagnosi e cure moderne dell'asma bronchiale - enfisema polmonare - raffreddori cronici - eczema - orticaria ecc.



La famosa acqua solforosa di Monte Alfeo

... e sognerà Signora!

SUPERMERCATO MOBILI BOLOGNA - ROMA - NAPOLI

FILIALE DI ROMA - EUR Grattacielo Italia Piazza Marconi Telef. 5911441 2 3 4

Violento terremoto in Jugoslavia

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 13.

Una vasta regione al centro della rotta del terremoto, la Bulgaria e la Romania, fin quasi all'Adriatico, è stata scossa stamane, alle 9,31, da un terremoto che è durato esattamente mezzo minuto e ha fatto registrare ai sismografi intensità tra i 3 e gli 8 gradi della scala Mercalli.

I danni alle costruzioni sono stati notevoli ma, purtroppo, esiste anche un bilancio di tre morti e 53 feriti che forse non si sarebbe dovuto registrare se in tutto il paese non fosse ancora così viva l'impressione sol-

levata, meno di un anno fa, dalla sciagura di Skopje. La zona dove si è verificato il sisma può essere compresa tra Zagabria e Banja Luka come estrema punta occidentale, Sarajevo e Titograd a sud, la frontiera della Jugoslavia con la Bulgaria e la Romania ad est e la pianura ungherese a nord. L'epicentro del fenomeno è stato fissato da tutti gli osservatori sismologici nel piccolo triangolo fra Slavonci Brod (a metà dell'autostrada Zagabria-Belgrado) in Croazia e le località bosniache di Derвента e del monte Vučjak.

La scossa ha sorpreso la popolazione in piena attività nel-

le case, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici. Dappertutto il panico è stato assai vivo. Nella stessa capitale, dove l'intensità delle scosse era stata di soli quattro gradi, la gente si è riversata assai numerosa nelle strade e nei giardini e si è rimasta per oltre un'ora di ore, anche se la radio ha provveduto tempestivamente a trasmettere notizie precise e rassicuranti.

I feriti e i morti si sono avuti soprattutto nello sgombero precipitoso dei locali, nei centri in cui le scosse si sono manifestate con maggiore intensità, naturalmente. In questo modo sono rimaste ferite 21 persone.

Ferdinando Mautino